Risorse esaurite per la cassa: nel salvadanaio 50 milioni

In venti mesi impegnati 1,2 miliardi ma spesi 700 milioni

MILANO

Matteo Meneghello

Tre mesi per un accordo-ponte. Tre mesi di ossigeno, e poi si vedrà. La Regione Lombardia e il sindacato danno fondo alle ultime risorse per garantire anche nel 2011 una copertura ai lavoratori che stanno chiedendo, in queste ultime settimane di dicembre, la cassa integrazione in deroga. È un accordo-ponte, buono per stringere i denti ancora qualche mese. Poi, però, le parti dovranno tornare a confrontarsi per discutere come gestire il futuro. Per sostenere le richieste di deroga, Regione e sindacati puntano a utilizzare le somme già impegnate, ma non erogate, negli ultimi venti mesi. E poi, con gli ultimi 50 milioni rimasti nelle casse del Pirellone, si lavorerà soprattutto sulle politiche attive. Magari sfruttando la leva dei fondi interprofessionali, e introducendo meccanismi di premialità per le agenzie di intermediazione e per le aziende capaci di creare opportunità concrete di occupazione.

L'accordo ponte

«Si tratta di 2mila aziende e di 20mila persone che hanno fatto domanda di cassa in deroga solo recentemente – spiega Gigi Petteni, segretario regionale della Cisl –: a questi soggetti, i nostri delegati fino a ieri potevano solo rispondere che c'è disponibilità fino al 31 dicembre. Poi c'è il vuoto, perchè è necessaria una nuova intesa con la Regione».

Un accordo che può arrivare solo dopo la conferenza Stato-Regioni, che deciderà con esattezza quale fetta del rifinanziamento nazionale andrà alla Lombardia (ma le risorse sono molto poche, si tratta di 1,5 miliardi per tutta Italia). Ma anche in questo caso bisogna aspettare il via libera al disegno di legge di stabilità. È un garbuglio normativo. Con l'accordo ponte firmato nei giorni scorsi, le parti sociali provano a gettare il cuore oltre l'ostacolo: si potranno concedere nuovi periodi di cassa anche oltrepassando il 31 dicembre, ma non oltre il 31 marzo. «I dati sull'utilizzo delle deroghe sono alti – spiega Fulvia Colombini, della segreteria regionale della Cgil –. Se non ci diamo da fare, si rischia che le piccole imprese nel 2011 procedano ai licenziamenti». Si punta anche a introdurre alcune modifiche. Nuove regole, per rendere lo strumento più stringente. La cassa in deroga, come ha spiegato il presidente di Regione Lombardia, Roberto Formigoni, necessita di «una revisione delle modalità che vanno anche nella direzione di una maggiore responsabilità da parte di tutti, in particolare, da un lato, spostando sempre di più le risorse locali su politiche attive e, dall'altro, facendo addizione con diverse fondi di finanziamento». Ma tutto questo sarà affrontato in un nuovo incontro, programmato per mercoledì prossimo.

I conti

Qualche soldo disponibile, per la verità sempre meno, c'è ancora. Facendo due conti, dall'inizio del 2009 al 25 ottobre 2010 la Regione ha decretato cassa in deroga per 1,285 miliardi. Secondo la ricostruzione condotta da sindacato e Inps, il mondo del lavoro lombardo ha bisogno ogni mese di circa 28,7 milioni per fare fronte alle liquidazioni. Tra gennaio 2009 e ottobre 2010 i lavoratori per i quali è stata presentata domanda di deroga sono stati 202mila, mentre i datori di lavoro interessati sono 12.400 (le richieste delle imprese, considerando anche le reiterazioni, sono oltre 30mila). Rispetto al decretato, però, il reale utilizzo è inferiore. Il cosiddetto «tiraggio», cioè, è circa il 52% dell'impegnato. Ecco perché la stima di necessità economica reale è di 28,7 milioni mensili. Ed ecco perchè la Regione ha, fino ad oggi, speso molto di meno di quei 1,285 milioni. «Alla fine dell'anno – valuta Claudio Negro, segretario regionale della Uil – i soldi effettivamente spesi per la cassa saranno poco più di 500 milioni. Questo significa che la differenza tra il decretato e lo speso si aggira sui 700 milioni. Con questa somma, impegnata e non spesa, si può coprire tutta la prima parte del 2011». Il denaro autorizzato ma non speso nel 2010 tornerà a disposizione. «In 20 mesi – conferma l'assessore regionale al Lavoro, Gianni Rossoni – la Regione ha speso 110 milioni per le deroghe, cioè il 20% spettante della somma effettiva erogata, a fronte dell'80% erogato con i trasferimenti. Altri 110 milioni sono andati sulle politiche attive: l'86% delle persone in deroga ha portato a termine un percorso del genere, e questo, secondo il nostro giudizio, è un risultato importante. Da qui dobbiamo ripartire nel 2011».

Il futuro

Quanti soldi restano allora nelle disponibilità della regione? Secondo le prime stime, si tratta di circa 50 milioni. «Non ci sono problemi per gli ammortizzatori sociali in deroga – prosegue Rossoni –. Ma nel 2011 non metteremo un euro per le politiche passive. Su quel fronte utilizzeremo i trasferimenti decisi dopo la Conferenza stato-regioni. Le nostre risorse, i 50 milioni, le utilizzeremo esclusivamente sulle politiche attive. «L'idea – spiega Petteni – è che, a fronte di nuove risorse messe a disposizione dalla Regione, anche le aziende facciano la loro parte. Puntiamo ad utilizzare i fondi per la formazione professionale, a partire da Fondimpresa». Rossoni conferma. «La Regione non vuole gestire i fondi interprofessionali – spiega –. Ognuno utilizzerà le proprie risorse. Concentrandole, però, possiamo raddoppiare l'incidenza delle politiche attive, agendo anche su meccanismi di premialità per il ricollocamento».

GIANNI ROSSONI (REGIONE)

FOTOGRAMMA

Nel 2011. Non ci sono problemi per gli ammortizzatori sociali in deroga: utilizzeremo le risorse decretate e non erogate nel corso del biennio 2009-2010. La Regione, però, non stanzierà, nel prossimo anno, soldi propri per finanziare le politiche passive. Rimangono 50 milioni di euro e saranno spesi esclusivamente per le politiche attive. L'obiettivo è cercare forme di cofinanziamento, utilizzando anche i fondi interprofessionali

GIGI PETTENI (CISL)

FOTOGRAMMA

L'accordo ponte. Ci sono 2mila aziende e 20mila persone che hanno fatto domanda di cassa in deroga in queste settimane e rischiavano di restare senza copertura, perchè l'intesa tra il sindacato e la Regione garantisce la disponibilità delle risorse solo fino al 31 dicembre di quest'anno. Grazie all'accordo ponte, possiamo gestire la situazione fino al 31 marzo dell'anno prossimo. Poi, però, sarà necessario promuovere una nuova intesa tra Regione e parti sociali

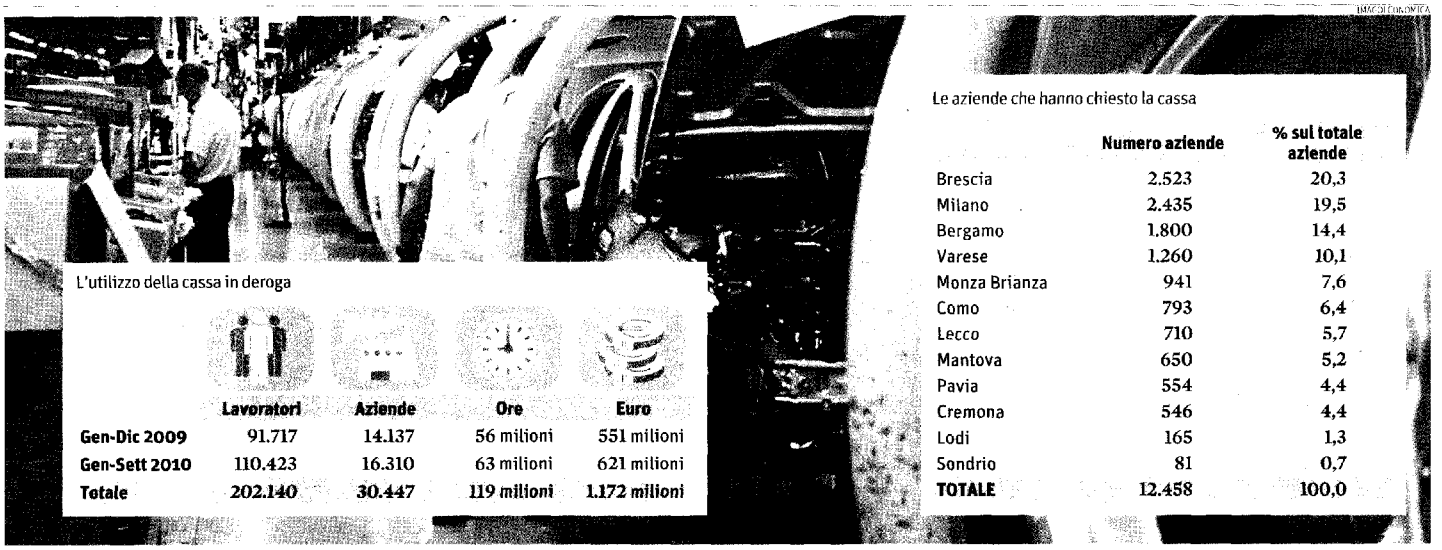
CLAUDIO NEGRO (UIL)

IMAGOECONOMICA

Le risorse. Dall'inizio del 2009 al 25 ottobre di quest'anno sono stati decretati 1,285 miliardi di cassa in deroga. Ma l'utilizzo effettivo è stato di poco più di 500 milioni di euro. Questo significa che la differenza tra il decretato e lo speso ammonta ad una somma di circa 700 milioni di euro. Con queste risorse, impegnate ma non spese, è possibile coprire le esigenze in termini di ammortizzatori sociali in deroga almeno per tutta la prima parte del 2011

Imprese e addetti, con i relativi importi, che hanno fatto richiesta della deroga

IMAGO ECONOMICA



L'utilizzo della cassa in deroga

	Lavoratori	Aziende	Ore	Euro
Gen-Dic 2009	91.717	14.137	56 milioni	551 milioni
Gen-Sett 2010	110.423	16.310	63 milioni	621 milioni
Totale	202.140	30.447	119 milioni	1.172 milioni

Le aziende che hanno chiesto la cassa

	Numero aziende	% sul totale aziende
Brescia	2.523	20,3
Milano	2.435	19,5
Bergamo	1.800	14,4
Varese	1.260	10,1
Monza Brianza	941	7,6
Como	793	6,4
Lecco	710	5,7
Mantova	650	5,2
Pavia	554	4,4
Cremona	546	4,4
Lodi	165	1,3
Sondrio	81	0,7
TOTALE	12.458	100,0

Nota: come conseguenza di richieste reiterate di cassa, il numero di aziende coinvolte indicato nelle due tabelle non è confrontabile

Fonte: Regione Lombardia